

## **SAN VINCENZO PALLOTTI PROFETA DELL' APOSTOLATO UNIVERSALE<sup>1</sup>**

*ST. VINCENT PALLOTTI PROPHET OF THE UNIVERSAL APOSTOLATE*

Denilson Geraldo<sup>2</sup>

Oggi celebriamo la solennità della nostra Patrona, la Regina degli Apostoli. Ricordiamo il primo Appello, composto nel mese di maggio del 1835, in cui San Vincenzo spiega che l'opera apostolica, per diventare gradita a Dio, doveva essere anche gradita alla Madre di Dio. La ragione è che lo zelo di Maria per la salute del mondo fu così grande che essere associata alla passione e morte di Gesù, ossia alla nostra redenzione, diede a Maria un posto centrale nell'opera della salvezza.

San Vincenzo Pallotti aveva una visione della realtà in cui Dio era al centro e che si presentava all'uomo attraverso l'umanità di Gesù. Nel Signore si trova pienamente il carattere sponsale dell'Alleanza visuta nella celebrazione Eucaristica e nell'adorazione al Ssmo. Sacramento.

Infatti, dopo Gesù non mancò mai la piucché innamoratissima Madre di Dio, specialmente invocata con il titolo della Madonna Madre del Divino Amore o Madonna del santo Amore. La devozione di San Vincenzo fu anche all'Immacolata Concezione, mistero che si propose di credere sotto l'obbligo del voto e di diffonderlo quando ancora non era stato definito dogmaticamente dalla Chiesa (OCC X, p. 12-13). Nella sua ricchissima vita spirituale, don Vincenzo ebbe a guida Maria. La Beata Vergine non fu mai assente. Nel 1826 egli si propose di

---

<sup>1</sup> L'omelia è stata pronunciata sabato 8 giugno 2019 nella chiesa del SS. Salvatore in Onda in occasione della solennità della Regina degli Apostoli.

<sup>2</sup> Dottore in Diritto Canonico per la Pontificia Università Lateranense, è attualmente membro del Consiglio Generale della SAC e Direttore dell'Istituto San Vincenzo Pallotti di Roma. È professore all'Istituto di Diritto Canonico di Santa Catarina e dell'Istituto di Diritto Canonico di Londrina (Brasile). È stato docente alla Pontificia Università di San Paolo, Centro Universitario Salesiano (Unisal) e Facoltà San Bento (Brasile). È editore della Rivista Apostolato Universale e della Rivista di Diritto Canonico Scientia Canonica. Email: [denil.ge@gmail.com](mailto:denil.ge@gmail.com). CV online: <http://lattes.cnpq.br/3116867453803111>

amarLa con l'amore con cui Dio l'ama (OOCC X, p. 156-157) e di averla come Maestra della vita spirituale (OOCC X, p. 159).

Lunedì 31 dicembre 1832 San Vincenzo ebbe un'esperienza spirituale non comune. Egli racconta che la gran Madre della Misericordia per trionfare col miracolo di misericordia sull'ingratitude degna di fare lo Sposalizio o Matrimonio Spirituale con lui. Lei fa riconoscere il proprio divino Figlio, ed essendo Essa Sposa dello Spirito Santo, s'impegna perché sia tutto internamente trasformato nello Spirito Santo. Maria è percepita da San Vincenzo non solo la Madre di Misericordia, ma la Regina che si vincola a lui e lo vincola a Se stessa.

Gli effetti di questo dono in Vincenzo sono due: la conoscenza di Gesù e l'impegno perché sia trasformato nello Spirito Santo. L'esperienza ebbe quindi effetti nella vita spirituale del Pallotti. Lo Spirito Santo è passato in primo piano perché si trattò di una grazia di fecondità apostolica. Maria, Regina, si sarebbe impegnata a rendere don Vincenzo strumento efficace dello Spirito, unendolo alla potenza santificatrice di Dio.

Da qui si comprende l'Unione dell'Apostolato Cattolico come Cenacolo di Pentecoste con la presenza di Maria Regina degli Apostoli. L'esperienza del Sposalizio o Matrimonio Spirituale è stata il portico della pienezza apostolica. La Madre di Gesù, che don Vincenzo cominciò quasi subito a chiamare Regina degli Apostoli, lo vincolò a se e gli concesse tutte le sue grazie, perché lo voleva rendere profeta dell'apostolato universale. San Vincenzo non è diventato profeta solo di una sorta o una determinata caratteristica di apostolato, ma dell'apostolato universale.

L'Unione dell'Apostolato Cattolico nacque consacrata a Maria, Regina degli Apostoli ed apparve con questo titolo per la prima volta, il 1 marzo 1833, in una lettera a suor Maria Francesca Sperelli (OCL I, p. 382). San Vincenzo Pallotti voleva che l'Unione fosse consacrata a Maria Regina degli Apostoli e che lavorasse sotto la Sua protezione. Da quel momento l'invocazione Regina degli Apostoli diventò per lui e per l'intera l'Unione il titolo mariano per eccellenza.

A questo sviluppo ed in quel contesto si deve aggiungere l'intensificarsi di manifestazioni carismatiche di Maria nella Chiesa. Il rapporto dell'apostolato con la Madonna era stato già messo in rilievo da numerose fondazioni di istituti, soprattutto di suore, con nomi mariani e nel 1854 Pio IX proclamò dogma di fede l'Immacolata Concezione di Maria.

Due sono le ragioni con cui il Pallotti giustificava la consacrazione dell'Unione a Maria, Regina degli Apostoli. La prima, perché l'Unione, con la Sua potentissima intercessione ottenga tutte le grazie necessarie per raggiungere i suoi scopi apostolici. La seconda, per avere in Maria un'efficace esemplare nelle opere stesse di carità e di zelo, poiché Ella, sebbene non fosse sacerdote e apostolo, pure vi si è occupata con tale perfezione e pienezza che ne ha meritato la gloria al di sopra dei santi Apostoli.

Il Concilio Vaticano II ha presentato Maria, per la grazia singolare della maternità divina, come Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa (Lumen Gentium, nn. 52-69). La Madonna ha sostenuto il coraggio degli apostoli con l'efficacia delle sue preghiere e il titolo di Regina degli Apostoli lo avrebbe quindi meritato nella chiesa apostolica.

Questa visione si trovava in San Vincenzo. Nel testo, composto tra il 1835 e il 1886, in cui chiede di guardare la Madre di Dio, che senza predicare, non solo ha un merito comune con gli Apostoli, ma degli Apostoli stessi è la Regina. Ella ha operato con tale perfezione che ha superato di gran lunga gli apostoli, così quel Dio che guarda le disposizioni del cuore delle sue creature l'ha innalzata alla dignità e alla gloria di Regina degli Apostoli.

Papa Francesco nella Costituzione Apostolica sulla sinodalità, *Episcopalis communio*, pubblicata nel 2018 ci esorta ad accogliere con animo sincero e pronta disponibilità la pratica della sinodalità con l'aiuto della Vergine Maria, Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa. Possiamo dire che l'UAC è uno strumento per testimoniare la sinodalità ecclesiale.

Il Papa ha deciso anche di convocare un'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Panamazzone, che avrà luogo a Roma nel mese di ottobre 2019. Scopo principale di questa convocazione è individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del Popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta Amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta. Noi pallottini siamo lì.

Pertanto, chiediamo alla Madonna Regina degli Apostoli che possiamo praticare un apostolato sinodale e in comunione con la Chiesa e l'umanità e che tutti siano apostoli di Gesù, Apostolo dell'Eterno Padre, per la propagazione del Vangelo sotto la guida dello Spirito Santo.